

Libano Rilasciato un ostaggio tedesco

ZAHIRANI (Libano). Il tedesco federale Marcus Quint è stato liberato ieri mattina dai suoi rapitori nel Libano Sud dove era stato sequestrato - presso Sidone - dieci giorni fa. Il suo rilascio, secondo testimoni, è stato proplatato dal leader del movimento scita Amal Nabih Berri che ha accompagnato personalmente Quint al quartier generale del gruppo umanitario tedesco "Ame" a Zahran dove Quint lavora.

Il rapimento di Quint non era stato rivendicato e le circostanze della liberazione sono ancora poco chiare. Due suoi collaboratori presso la Asme-Humanitas, che erano stati sequestrati con lui il 4 maggio e, rilasciati il giorno dopo, avevano riferito che i rapitori chiedevano una somma di 5 milioni per Mohammed Ali Hamidi, il terrorista sotto processo a Francoforte per il dirottamento del giugno 1985 di un volo della Twa, dirottamento nel quale rimase ucciso un sommozzatore della marina militare statunitense. L'accusa ha chiesto l'ergastolo, la sentenza è attesa per mercoledì.

La connessione tra il sequestro di Quint era stata confermata la scorsa settimana da Dagmar Nackunski, portavoce della Asme-Humanitas, un'organizzazione privata che fornisce assistenza medica ai profughi palestinesi dei campi di Ein Hilweh e di Mich Mich. Nackunski aveva detto che i rapitori di Quint lo avrebbero liberato soltanto se ad Hamidi fosse stata inflitta una condanna non superiore ai cinque anni di carcere.

Israele Il governo approva piano Shamir

GERUSALEMME. Il governo israeliano ha approvato con 20 voti favorevoli e sei contrari il piano del primo ministro Yitzhak Shamir per le elezioni nei territori occupati. In questo momento non possiamo fare di più», ha dichiarato il ministro laborista dell'educazione, Yitzhak Navon, durante una pausa della lunghissima riunione. Il piano di Shamir, in 20 punti, è passato senza grosse difficoltà dopo l'accantonamento delle questioni più controverse, prima fra tutte la supervisione internazionale delle elezioni, la partecipazione alla consultazione dei 140.000 arabi residenti a Gerusalemme est e la data del voto.

L'opposizione di estrema destra al programma, guidata dal ministro dell'Industria Ariel Sharon, ha sostenuto che la proposta di Shamir porterà a una nuova ondata di violenza e terrori nei territori occupati e ha chiesto l'estensione agli insediamenti ebraici della legislazione israeliana, equivalente all'annessione. Sharon, al cui voto contrario si sono uniti altri due esponenti del Likud, due laboristi e un ministro del partito nazionale religioso, ha accusato il governo di aver accelerato i tempi della discussione in seguito alle pressioni esercitate da una delegazione del dipartimento di Stato americano.

Ieri tranquilla domenica elettorale per la successione al presidente All'alba di oggi saranno noti i risultati Nei sondaggi favorito il peronista Menem

L'Argentina al voto saluta Alfonsín

Gli argentini si sono recati ieri alle urne in una delle poche elezioni presidenziali indette da regimi non dittatoriali nella storia di questo paese. I seggi sono rimasti aperti dieci ore fino alle 18 (23 ore italiana) e si prevede che lo scrutinio dei voti termini soltanto verso mezzanotte (all'alba di oggi ora italiana). Il voto dei due sfidanti Angeloz e Menem.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Tutti i riflettori sono puntati sulle figure di Eduardo Angeloz, candidato presidenziale della Unione civica radicale, il partito oggi al governo, e Carlos Menem, del partito giustizialista (peronista), la principale forza di opposizione. Quest'ultimo appariva come il più probabile vincitore alla luce degli ultimi sondaggi prelettorali. Tutti e due sono governatori, il primo della grande provincia centrale di Cordoba e il secondo della piccola provincia settentrionale di La Rioja.

Più di 70 mila uomini appartenenti alle forze armate e ai diversi corpi di polizia sono

stati mobilitati per garantire il tranquillo svolgimento delle elezioni e altrettanti sono stati chiamati ad adempiere altre funzioni riguardanti il meccanismo elettorale. Le elezioni sono state indette anche per rinnovare la metà della Camera dei deputati, eleggere un posto di senatore per la capitale federale e scegliere nuovi amministratori in province e comuni. Sono 1.151 le cariche in gioco.

Lunghe file di cittadini sono rimaste in attesa davanti ai seggi di Buenos Aires in una giornata nuvolosa. Erano in totale 20.021.562 gli argentini

iscritti ai registri elettorali, compreso un 11,6% che votava per la prima volta.

La campagna elettorale è stata molto aggressiva e le autorità hanno temuto la possibilità di incidenti dopo la chiusura delle urne, soprattutto se non si fosse profilata immediatamente una tendenza definitiva. In uno sforzo per diminuire le tensioni, tanto Angeloz quanto Menem hanno deciso di rimanere, durante tutta la giornata elettorale, nelle loro rispettive province, lontani da Buenos Aires.

Menem si è presentato prestissimo davanti al seggio di La Rioja, circa mille chilometri a nord-ovest della capitale federale, circondato da giornalisti e cittadini che lo applaudivano. «Voglio esprimere soltanto la speranza che il sistema costituzionale democratico non venga più interrotto nel nostro paese», ha detto mentre abbandonava il seggio. E curiosamente anche lui, che durante la campagna elettorale aveva cercato di offrire l'immagine del candidato più razionale, «si è mostrato estremamente superstizioso».

«E adesso durante tutta la giornata non voglio fare più dichiarazioni alla stampa. Sapete... È una questione di scarsa pazienza», ha detto. Il presidente Raul Alfonsín si è spostato, dopo aver fatto in elicottero un viaggio di circa 120 chilometri, dalla residenza di Olivo, nei dintorni di Buenos

Aires, per votare nella sua città natale nella provincia di Buenos Aires. Angeloz, come rappresentante della Ucr, presenta Juan Manuel Casella quale candidato vicepresidente. Ma il candidato radicale si presenta anche in testa ad una seconda lista - accompagnata in questo caso da Maria Cristina Guzman - promossa dalla Confederazione federalista indipendente, un'alleanza di centro-destra.

Il partito di Menem è il Fronte giustizialista di unità popolare (Freyupo), una coalizione della quale fanno parte anche il partito democristiano, il partito intransigente ed altri gruppi minori.

In seconda fila partecipa alle elezioni Alvaro Alsogaray, candidato presidenziale dell'Alleanza di centro, una coalizione di orientamento liberale guidata dall'Unione del centro democratico (Ucede). I sondaggi gli assegnavano non più del 12% dei voti ma il suo ruolo può essere importante in queste elezioni per-

ché non è da scartare che il suo gruppo possa giocare il ruolo di ago della bilancia.

In base alla legge elettorale argentina, dalla votazione di ieri non è emerso il futuro presidente della repubblica ma 600 grandi elettori i quali, in rappresentanza di 24 collegi elettorali distrettuali, avranno il compito di sceglierlo. Se nessun partito avesse almeno 301 dei grandi elettori si deve raggiungere questa maggioranza attraverso accordi nei collegi ed è questo il caso nel quale l'Alleanza di centro potrebbe essere decisiva. I radicali di Angeloz credono di poter contare su questi voti, ma il gruppo liberale non ha assunto alcun impegno ancora in tale senso.

Al quarto posto ha partecipato alle elezioni la Sinistra unita, una coalizione formata principalmente dal Partito comunista e dal Movimento al socialismo (Mas) il cui candidato alla presidenza era Nestor Vicente. C'erano poi anche altri sei candidati rappresentativi di forze molto minori.



Distintivi del presidente Alfonsín e del candidato peronista Menem sul banchi di un venditore ambulante

Bush: «È giusto che i sovietici ritirino i missili»

Rimproverato dalla stampa Usa di limitarsi alle belle parole mentre Gorbaciov lo bombardava con fatti, Bush risponde stizzito: «La voglio vincere io questa guerra della pace». E si decide, con due giorni di ritardo, a reagire alle ultime proposte sovietiche: «Le riduzioni annunciate sono una buona cosa». C'è tra i suoi chi dice che le lentezze sono colpa della burocrazia. E chi come Nitze gli dà buoni consigli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINSBERG

NEW YORK. «La voglio vincere io questa guerra della pace», è sbottato Bush coi giornalisti ospiti a bordo dell'Air Force One, che lo riportava a Washington dal giro di conferenze del fine settimana. I suoi aiutanti dovevano avergli appena passato copia dell'editoriale del «New York Times» di ieri, intitolato «Fatti sovietici, parole americane», dove si nota che Bush alla A&M University e Baker al Cremlino sono stati «tunghi quanto a visione», ma «corti quanto a contenuti».

Dopo aver fatto finta di niente per quasi due giorni, Bush ha finalmente reagito alle proposte di riduzione unilaterale di 500 missili «corti» sovietici presentate da Gorbaciov ad un Baker che sembra cadere dalle nuvole. A differenza del suo segretario di Stato che, a Bruxelles prima e a Washington in tv ieri, continua a sostenere che si tratta di ben poca offerta, Bush ha fatto un passo in avanti dichiarando che si tratta comunque di gesto da accogliere positivamente: «Gorbaciov faccia pure ciò che dice di voler fare, unilateralmente».

«L'ex negoziatore del disarmo per conto di Reagan smonta uno per uno gli argomenti con cui Bush rifiuta di accogliere la proposta europea (dicono che se cominciamo a negoziare non possiamo non farci impegnare nell'opzione zero: 20 anni di esperienza di negoziato dimostrano esattamente il contrario), dicono che lasceremo le nostre truppe in Europa indifese dall'ombrello nucleare: ma di anni nucleari ce ne resterebbero di ogni tipo e dimensione anche se eliminassimo i missili corti».

«Tutte queste cose a Baker glielie ho già spiegate, dice Nitze. E forse lo stesso Baker sta ripensando ai suoi «consigli» se li ha dichiarato in tv che ritiene «ancora possibile» un compromesso sul tema in seno alla Nato prima che Bush parta il 26 maggio per Roma e Bruxelles.

Clima d'imbarazzo

Sarà una buona cosa», ha dichiarato. Aggiungendo, a ribadire l'intenzione americana di non accettare negoziati per ulteriori riduzioni: «Noi abbiamo già rimesso 2000 missili tattici ed è chiaro che sia lui ora a prendere l'iniziativa e fare qualche mossa». Pressato poi dai giornalisti perché spiegate a quali 2000 missili Bush si riferisce, il suo portavoce Martin Fitzwater ha risposto che probabilmente Bush si riferiva alle circa 2000 testate nucleari tecnologicamente superate che gli Usa hanno ritirato negli ultimi due anni.

Il clima tra Casa Bianca, Dipartimento di Stato e dintorni è comunque di imbarazzo. Si cerca di giustificare Bush e Baker che continuano a perdere colpi di fronte allo scoppettare di proposte che vengono da Mosca. Già i funzionari a seguito di Bush a Mosca e a Bruxelles spiegano ad esempio al «New York Times» che Bush si trova in svantaggio rispetto a Gorbaciov perché, a differenza di quel che riesce a fare quest'ultimo, che ha l'autorità di decidere da solo e a sorpresa, «non sarà mai in grado di grandi gesti unilaterali: «Deve prima superare le spinte fortissime allo status quo che vengono dallo Stato maggiore delle Forze armate, dal Pentagono, da certi elementi del Consiglio per la sicurezza nazionale (allusione al Kissinger) o da certi elementi che cominciano a far ombra al

Tempi lunghi

E, pur dando ragione ai democratici Sam Nunn e Les Aspin (presidenti rispettivamente della commissione Forze armate di Senato e Camera) che insistono sul legame tra negoziato sui missili tattici e riduzione degli eserciti convenzionali, avverte che i tempi di un negoziato multilaterale come quello sul convenzionale sono necessariamente lunghi e non si capisce perché mai non bisognerebbe accogliere nel frattempo la possibilità che si riducano i missili tattici, su cui peraltro i sovietici hanno al momento una superiorità.

L'opposizione ha invitato a paralizzare le attività mercoledì in coincidenza con la riunione dell'Organizzazione degli Stati americani

Contro Noriega Panama verso lo sciopero

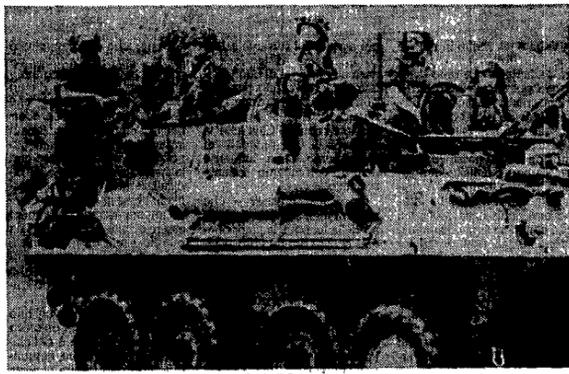
L'opposizione al generale Noriega ha invitato la popolazione del Panama a paralizzare tutte le attività mercoledì prossimo, in coincidenza con la riunione dell'Organizzazione degli Stati americani. L'Osa discuterà la crisi panamense dopo l'annullamento delle elezioni presidenziali dalle quali il dittatore era uscito sconfitto. Sarebbero 300 le persone arrestate negli scontri della scorsa settimana.

ALESSANDRA RICCIO

PANAMA. In trentasei ore, sedici C-141 hanno vomitato a brevi intervalli i marines di reparti superspecializzati che costituiscono la brigata di 1900 uomini che Bush manda a proteggere le famiglie e i funzionari americani del canale di Panama. La settimana prossima l'invio sarà completato con lo sbarco di una nave con circa 200 uomini e con l'arrivo di una portaerei. Mezzi da sbarco e blindati leggeri adatti alla guerra urbana sono parte dell'armamento arrivato alla base di Howard fra venerdì e sabato. Il canale televisivo Ota che trasmette per la zona emette continui comunicati sollecitando i cittadini nordamericani a rientrare alla base e a non lasciarla durante il weekend o nelle ore della notte. Nella capitale il fine settimana si è rivelato apparentemente tranquillo. Niente polizia per le strade, niente esercizio. Il funerale della guardia

del corpo di Ford, candidato alla vicepresidenza e ucciso nei violenti scontri di mercoledì, si è svolto in una chiesa affollata ed alla presenza di Arias Calderon, il candidato della Democrazia cristiana in seno all'opposizione. La cerimonia poteva trasformarsi in un'occasione di protesta politica ma si è sciolta subito controllata da alcune jeep dei «doberman» del generale Noriega.

Intanto l'attività diplomatica fra Washington e le capitali dell'America Latina è frenetica. L'amministrazione Usa sta compiendo tutti gli sforzi possibili per ottenere l'isolamento politico del Panama. Le ultime vicende sulle sponde del Canale hanno posto all'attenzione la complicata situazione politica del paese. L'alleanza del cartello pro-governo, Colina, si è rivelata estremamente fragile e divisa: il partito rivoluzionario democratico che raccoglie



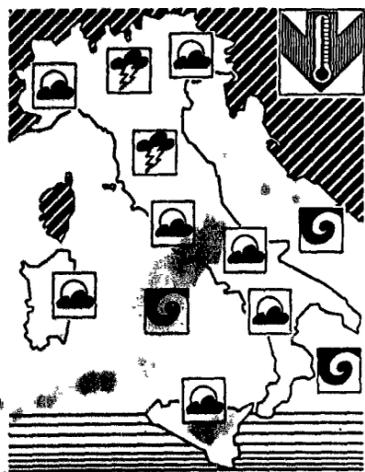
Truppe Usa in assetto di guerra presidiano Città di Panama

l'eredità del presidente Torrijos e che costituisce la «grande maggioranza di Colina», è diviso al suo interno e si mostra incerto sul da farsi; gli altri sette partiti della coalizione sono numericamente insignificanti. Il governo non fornisce indicazioni per l'immediato futuro anche se sembra che stia esaminando la possibilità di prorogare a tempo determinato il mandato dell'attuale presidente Manuel Solis Palma, per evitare il vuoto di potere che si creerebbe dal 1° settembre a cau-

sa dell'annullamento delle elezioni di domenica scorsa. Scelta che trova favorevoli solo gli esponenti del regime. La chiesa cattolica è scesa in campo anche ieri facendo leggere in tutte le chiese del paese un comunicato della Conferenza episcopale panamense contro la decisione del tribunale elettorale di annullare le elezioni. A queste forze politiche e sociali si è rivolto sabato il presidente Bush per spingere la popolazione di questo paese a ribellarsi contro il generale Noriega

che face ostinatamente dai mercoledì precedente alle elezioni. Bush ha fatto sue le precedenti dichiarazioni del senatore democratico Sam Nunn ed ha dichiarato: «Voglio che il popolo del Panama comprenda che le nostre relazioni possono tornare rapidamente alla normalità purché Noriega se ne vada. Il presidente Usa assicura alle forze armate panamensi che una volta messo da parte il loro capo verrebbero immediatamente ritate le sanzioni economiche che da circa

CHE TEMPO FA



| | | | |
|--|-----------|--|-----------|
| | SERENO | | VARIABILE |
| | COPERTO | | PIOGGIA |
| | TEMPORALE | | NEBBIA |
| | NEVE | | MAREMOSSO |

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è caratterizzata da una fase di instabilità dovuta ad aria moderatamente fredda ed instabile di origine continentale ed aria calda ed umida di origine mediterranea. Il contrasto fra questi due tipi di aria dà origine ad addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi. La situazione meteorologica più a largo respiro vede l'anticiclone atlantico estendersi verso la nostra penisola e regolare il tempo verso una fase di miglioramento stabile e duraturo.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul golfo ligure, sulla fascia adriatica e ionica si avranno addensamenti nuvolosi a tratti accentuati ed associati a piovoschi o temporali, a tratti alternati a zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite per lo più ampie e persistenti. VENTI: deboli o moderati di provenienza settentrionale.

MARI: generalmente mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: persistono fenomeni di instabilità sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, ma con tendenza a graduale miglioramento. Il tempo su queste località sarà caratterizzato da variabilità con formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuati ed associate a piovoschi o temporali specie sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica, a tratti alternati a zone di sereno. Sulle regioni meridionali ampi rasserenamenti e scarsa attività nuvolosa.

| TEMPERATURE IN ITALIA: | | | |
|------------------------|-------|--------------|-------|
| Bolzano | 12 21 | L'Aquila | 12 25 |
| Verona | 11 23 | Roma Urbè | 12 25 |
| Trieste | 17 20 | Roma Fiumic. | 12 21 |
| Venezia | 12 19 | Campobasso | 15 23 |
| Milano | 14 26 | Bari | 13 21 |
| Torino | 11 23 | Napoli | 17 24 |
| Cuneo | 12 21 | Potenza | 12 23 |
| Genova | 17 21 | S. M. Leuca | 16 21 |
| Bologna | 13 24 | Reggio C. | 18 24 |
| Firenze | 15 24 | Messina | 10 23 |
| Pisa | 13 21 | Palermo | 17 22 |
| Ancona | 14 26 | Catania | 14 24 |
| Perugia | np np | Alghero | 11 20 |
| Pescara | 15 25 | Cagliari | 15 24 |

| TEMPERATURE ALL'ESTERO: | | | |
|-------------------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | np np | Londra | 10 18 |
| Atene | 16 34 | Madrid | 12 21 |
| Berlino | 6 17 | Mosca | 9 20 |
| Bruxelles | 9 16 | New York | 11 21 |
| Copenaghen | 5 15 | Parigi | 7 17 |
| Ginevra | 10 16 | Stoccolma | 12 14 |
| Helsinki | 5 16 | Varsavia | 9 19 |
| Lisbona | 16 22 | Vienna | 10 17 |

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7: Rassegna stampa con Dany Aperiò Bella giornalista del Messaggero e primo collegamento con l'Argentina; 8: Occhetto negli Usa, parla G. Napolitano; Da New York G. Molgado del Manifesto; 8.30: Urs-Cina: trent'anni dopo il dialogo, intervista a M. Dassu; 9.30: Referendum sul pesticidi (5 punti); 10: Argentina: un voto importante; i risultati; i primi continenti; 11: Collegamento con i congressi del Psi e del Pri; le conclusioni di L. La Malfa; 16: Servizi e commenti dal congresso del Pri; 17: Collegamento con il congresso del Psi.

FREQUENZE: ALESSANDRIA 90.950; BIELLA 106.600; NOVARA 91.350; TORINO 104; GENOVA 88.550; 94.250; IMPERIA 88.200; LA SPEZIA 87.500; 105.200; SAVONA 92.500; COMO 87.600; 87.700; 90.700; CREMONA 90.950; LEGNO 87.800; MILANO 91; PAVIA 90.950; VARESE 87.800; BELLUNO 106.600; PADOVA 107.750; ROVERETO 103.250; NOVIORO 86.800; TRENTO 103; BOLZANO 87.500; 94.500; FERRARA 105.700; MODENA 94.500; PARMA 92; PIACENZA 90.950; REGGIO EMILIA 96.200/97; AREZZO 99.800; FIRENZE 96.800; Grosseto 104.800; Livorno; LUCCA 105.800; MASSA CARRARA 102.550; PISA; PISTOIA 105.800; SIENA 106.500; ANCONA 105.200; ASOLI PICENO 95.250; 95.800; MACERATA 105.500/102.200; PESARO 91.100; PERUGIA 100.700/99.900; 93.700; TERNI 107.600; FROSINONE; LATINA 105.550; RIETI 102.200; ROMA 94.900/97; 105.500; TERNI 96.800/97; 105.500; CIVITAVECCHIA 94.400; TERNI 95.800; NAPOLI 88; SALERNO 103.500/102.850; BARI 87.800; FOGGIA 94.600; CATANIA 103

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

PUnità

Tariffe di abbonamento

| | Anno | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| Italia | L. 269.000 | L. 136.000 |
| 7 numeri | L. 231.000 | L. 117.000 |
| 6 numeri | | |
| Estero | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 592.000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 503.000 | L. 253.000 |

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 43207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (num.39 x 40)

Commerciale ferialte L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazioni L. 460.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Ferialti L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.350

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57331
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Naga spa, direzione e uffici
via Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma